

oltre in avvisare ad efficaci misure, che disciplinando, nell'interesse supremo della salute pubblica, l'esercizio della professione sanitaria, valgono eziandio a garantire i diritti ed i legittimi interessi dei sanitari del Regno ed a salvaguardare il prestigio e la dignità della scienza medica italiana.»

L'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica non sono presenti. E per altro presente l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, il quale ha facoltà di dichiarare se sia autorizzato a rispondere a questa interpellanza.

Ronchetti, sottosegretario di Stato per l'interno. Io sarei pronto a rispondere, ma non è presente l'onorevole interpellante in questo momento.

Presidente. Non essendo presente l'onorevole Santini, la sua interpellanza s'intende ritirata.

Segue un'interpellanza degli onorevoli Galluppi, Pala, Cao-Pinna, Giordano-Apostali, Pais Serra e Pinna, al ministro dei lavori pubblici, « sulle ragioni, che hanno finora ritardato la esecuzione dei lavori necessari per riparare ai danni gravissimi arrecati al porto di Civitavecchia dal fortunale del maggio scorso, come anche per sapere se il Governo intenda attuare nel porto stesso tutti i miglioramenti, che da lungo tempo il commercio locale ha ripetutamente richiesto per mezzo della Camera di commercio allo scopo di rendere quel porto atto all'ancoraggio ed allo sbarco delle navi mercantili, tenendo anche conto della sua grande importanza come scalo naturale di tutto il commercio della Sardegna. »

L'onorevole Galluppi ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Galluppi. Nel maggio dello scorso anno un violento e terribile fortunale abbatteva gran parte del nuovo molo del porto di Civitavecchia, distruggendo in poche ore il lavoro di molti anni e la spesa di parecchi milioni.

La gravità del disastro fu tale che provocò in questa Camera immediate e vivaci interrogazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale si affrettò ad inviare sul luogo del disastro il sotto-segretario di Stato onorevole Niccolini per avvisare ai mezzi più opportuni a riparare ai danni verificatisi ed impedire che divenissero più gravi.

In seguito poi l'onorevole ministro nominava una speciale Commissione di tecnici coll'incarico di accertare le cause del disastro e di concretare i modi più efficaci per

eseguire prontamente le riparazioni occorrenti alle costruzioni danneggiate.

La Commissione si recò sui luoghi, studiò, riferì al ministro, il ministro stesso si recò a Civitavecchia, verificò la entità del danno e, quantunque il commercio locale reclamasse che i rimedi necessari venissero apprestati colla maggiore sollecitudine per prevenire più gravi disastri, è già trascorso un anno senza che alcun lavoro sia stato dal Governo iniziato.

Intanto il 31 dicembre dello scorso anno, a distanza di pochi mesi, una nuova tempesta distruggeva buona parte di ciò che restava del nuovo molo e la recente burrasca del 17 aprile di questo anno ha gravemente lesionato l'unica parte ancora rimasta del molo stesso; sicchè non è lontano il giorno in cui delle nuove costruzioni non resterà più nemmeno un sasso: una nuova mareggiata che sopravvenga finirà col distruggere ogni cosa.

La cittadinanza di Civitavecchia, giustamente allarmata per questi fatti, domanda al Governo di provvedere e di provvedere sul serio perchè siano risparmiati così grave iattura al suo commercio e maggiori sacrifici all'erario nazionale.

Corrispondendo a queste legittime domande noi, insieme ai deputati sardi, che vi sono ugualmente interessati pel commercio della loro regione, abbiamo ritenuto opportuno di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quali sono i provvedimenti che il Governo ha preparato per la sistemazione definitiva del porto di Civitavecchia.

Ma prima di parlare di questi provvedimenti mi sembra doveroso accennare brevemente alle cause, che hanno prodotto il disastro, per evitare il pericolo che gli errori del passato si ripetano anche per l'avvenire.

Causa principale del disastro sembra essere stata la mancanza di una scogliera esterna formata allo scopo di proteggere le costruzioni del nuovo molo dalla straordinaria violenza dei flutti;

La costruzione di questa scogliera era stata più volte insistentemente reclamata dalle persone competenti, ma sempre inutilmente, affacciandosi dall'Amministrazione sopra tutto ragioni finanziarie per non eseguirla.

Ormai però tutti sono convinti che la esistenza di questa scogliera avrebbe risparmiato la distruzione del nuovo molo; e che questa convinzione sia fondata basta a